

Diossina, ultimatum della Provincia *«Un mese per sistemare l'inceneritore»*

Se il comune di Firenze non si adeguerà alla legislazione vigente in materia di inceneritori, l'impianto di San Donnino potrebbe essere chiuso. E' quanto ha dichiarato ieri l'assessore all'ambiente della provincia, Ugo Caffaz, che ha ufficialmente invitato il suo collega di Palazzo Vecchio a presentare, entro la fine di questo mese, il progetto per la camera di post-combustione e di abbattimento dei fumi, così come richiesto dalla legislazione italiana. La presa di posizione piuttosto esplicita di Ugo Caffaz fa seguito all'allarme di questi ultimi giorni per i risultati di una indagine dell'Usl 10/1, che ha rilevato tracce di diossina nell'atmosfera e nel territorio circostante l'impianto.

Confermando che per la provincia la relazione dell'Usl è tranquillizzante, l'assessore Caffaz ha dichiarato tuttavia che «prima e soprattutto interessa la salute della popolazione»; pertanto l'amministrazione provinciale sta prendendo contatti con l'Istituto superiore della sanità «per concertare in tempi rapidissimi il conferimento di un incarico a tecnici di livello interdisciplinare».

Nonostante gli impegni dell'assessore, l'avvocato Claudio Tamburini, leader del comitato ed esperto giu-

ridico in questioni ambientali, ha dichiarato che la posizione della provincia è «scorretta nel metodo, errata nel merito, ed illegittima sul piano giuridico». Scorretta nel metodo perché «l'assessore Caffaz ha assunto la paternità di un piano provinciale dei rifiuti in cui si individuano ben 5 inceneritori, senza tenere conto dei risultati dell'indagine Usl, che conosceva già bene. Oltre a ciò — ha detto Tamburini — il piano provinciale ha confermato la validità dell'ubicazione dell'inceneritore presso la frazione di San Donnino, mentre nell'accordo del 1983, firmato anche dalla provincia, si dava atto che questa ubicazione era per lo meno da ridiscutere».

«Nel merito della camera di post-combustione, Tamburini fa notare che esiste una ricerca di uno scienziato statunitense secondo la quale la diossina fuoriesce anche dagli impianti dotati della camera di post combustione; un dato questo che dovrebbe indurre a riflettere». Infine sul piano giuridico, Tamburini ricorda che la legge sui rifiuti del 1982, ha fatto salva la norma del testo unico delle leggi di sanità, risalente al 1934, secondo la quale gli inceneritori sono industrie insalubri da collocare lontano dai centri. [R. Co.]